

PRESIDENTE. Ora che il signor ministro ha inteso qual è l'oggetto speciale dell'interpellanza dell'onorevole Salaris, si potrà fissare il giorno, se egli ha nulla in contrario.

GIOVANOLA, *ministro pei lavori pubblici.* Si potrebbe mettere quest'interpellanza all'ordine del giorno di sabato.

Poichè ho la parola, pregherei la Camera a voler dichiarare d'urgenza il progetto di legge da me testè presentato, il quale ha per oggetto le opere di sistemazione del porto di Venezia. I lavori che vi propongo, non solo sono di molta importanza per la prosperità di quell'illustre città, ma hanno anche per iscopo di procurare immediatamente mezzi di occupazione e di guadagno ai molti operai addetti a quell'arsenale a cui si vorrebbe affidare la costruzione di una parte del materiale di scavazioni, provvedimento questo che, oltre all'essere desiderato generalmente da quella città, tornerà di economia allo Stato.

Pregherei quindi la Camera a dichiarare d'urgenza questo progetto di legge.

(È dichiarato urgente.)

SALARIS. Io acconsento a che questa mia interpellanza sia messa all'ordine del giorno di sabato.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole presidente del Consiglio dei ministri.

RATTAZZI, *presidente del Consiglio e ministro per l'interno.* A nome del ministro per le finanze ho l'onore di presentare alla Camera un regio decreto di S. M. col quale vien nominato commissario regio l'onorevole signor commendatore Gaspare Finali, direttore delle tasse e demanio, per sostenere la discussione dei progetti di legge presentati dal ministro di finanze nelle tornate del 30 marzo e 1° aprile.

Siccome il ministro delle finanze si trova impegnato attualmente per preparare l'esposizione finanziaria, e non potrebbe ora essere distolto da questo lavoro, è stata giudicata necessaria la nomina di un commissario regio.

PRESIDENTE. Si dà atto al signor presidente del Consiglio dei ministri della presentazione di questo regio decreto.

INTERPELLANZA DEL DEPUTATO ZURADELLI INTORNO ALL'ESECUZIONE DI ALCUNI ARTICOLI DEL TRATTATO DI PACE COLL'AUSTRIA.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Zuradelli per isvolgere la sua interpellanza intorno all'esecuzione degli articoli 4 e 21 del trattato di pace coll'Austria.

ZURADELLI. Vorrei fare alcune brevi osservazioni sugli articoli 4 e 21 del trattato di pace coll'Austria, i quali due articoli sono fra loro collegati strettamente.

L'articolo 4 dice: « I confini del territorio ceduto

dall'Austria all'Italia, saranno i confini stessi amministrativi del cessato regno Lombardo-Veneto. » Poi soggiunge lo stesso articolo: « Una Commissione militare nominata dalle due parti contraenti li traccierà sul terreno. »

Non occorre osservare quanta debba essere la differenza tra i confini amministrativi ed i confini politici. All'Austria non poteva importare quali si fossero i confini del regno Lombardo-Veneto da quella parte, poich'era signora al di qua e al di là. Ora la cosa cambia d'aspetto. Ognuno sa quanto i confini nostri politici siano in triste condizioni verso l'Austria, così dal lato della Venezia, come da quello della Lombardia. Il Trentino è un gran triangolo ed una fortezza naturale, che si caccia tra la Lombardia e la Venezia, e segna una linea di confine lunghissima per mille sinuosità; noi non abbiamo punti d'appoggio nè sul dorso dei monti, nè sulle rive di ragguardevoli fiumi.

Quel confine è adunque per noi svantaggioso dal lato commerciale, ma più ancora dal lato militare, difficile a guardarsi, e più ancora a difendersi. Il vertice del triangolo che ho accennato si spinge lungo la valle dell'Adige sino a 30 chilometri da Verona e da Peschiera. Non era necessario nominare una Commissione militare per ricalcare i confini amministrativi del cessato regno Lombardo-Veneto.

Da parte nostra non può nascere dubbio sulle intenzioni che avevamo, poichè il Trentino, come ognuno sa, è italiano per condizioni geografiche, etnografiche, storiche ed economiche.

Dunque noi pel principio di nazionalità intendevamo certamente di allargarci da quella banda, e non poteva essere diverso il pensiero delle potenze che ebbero parte nella cessione dell'ex-regno Lombardo-Veneto, il pensiero della Francia e della Prussia, che mettono tanta importanza nella natura delle loro frontiere e nella buona configurazione del territorio. Da parte dell'Austria mi pare egualmente che l'intenzione sia manifesta. Di recente la luogotenenza d'Innsbruck ha diretto ai municipi confinanti coll'Italia un dispaccio nel quale è detto: « Dovendo dare esecuzione all'articolo 4 del trattato di Vienna, bisogna raccogliere tutti gli atti e i documenti che possono essere necessari a chiarire quest'argomento; e nel medesimo tempo si invitano i municipi a manifestare apertamente il loro parere per quelle modificazioni che fossero convenienti nel tracciare la linea dei confini. »

È agevole immaginare come i municipi trentini abbiano risposto.

Dunque, come diceva, non è dubbio essersi inteso e da parte nostra e da parte dell'Austria che il confine politico del regno d'Italia dovesse essere modificato.

Aggiungerò poi che di recente l'Austria ordinò di erigere nuove fortificazioni oltre quelle che già esistono nel Trentino.

Non indagherò se questo sia un indizio di buona